

L'orgoglio ferito dei Professionisti del soccorso. Il nemico non è mai esistito ma i risultati non sono mai arrivati. Perché?

La proposta: “TRE PASSI IMPORTANTI PER I VIGILI DEL FUOCO”



Pochi, scarsamente retribuiti, in balia degli eventi sotto il profilo previdenziale, con una copertura assicurativa parziale contro gli infortuni, spesso costretti a lavorare con dispositivi di protezione vetusti e mezzi di soccorso obsoleti.

Sono i Vigili del Fuoco, il Corpo più amato dagli Italiani, secondo i dati ISTAT, ma anche il Corpo meno riconosciuto del Pubblico Impiego.

Questo è l'inquietante quadro che, sconfessando i sostenitori del sistema “pubblicistico”, emerge dalla lettura di due interessanti e articolate elaborazioni pubblicate sul sito del Ministero dell'Economia e Finanze (conto economico 2016) e sul sito dell'ARAN (rapporto semestrale sugli stipendi dei pubblici dipendenti). Di seguito troverete alcuni dati. I file completi sono reperibili sui siti degli Enti.

Ma innanzitutto una domanda sorge spontanea: perché accade questo?

Perché la bulimia ministeriale non conosce limiti. Infatti, nonostante sia palese la contraddizione organizzativa, nei primi 15 anni di questo secolo, grazie a politiche quantomeno contraddittorie e con l'aiuto non occasionale di rappresentanti falsamente autonomi, si è sempre più sovradimensionato il sistema di controllo esercitato sui Vigili del Fuoco, che si ritrovano così completamente asserviti alla struttura prefettizia del Ministero dell'Interno, privati della possibilità di decidere una qualsiasi strategia di sviluppo del Corpo.

Non a caso, in pochi anni, la struttura prefettizia è più che triplicata, mentre i Vigili del Fuoco hanno dovuto subire tagli che hanno portato il Corpo molto vicino al collasso. Eppure, si potrebbe creare un consistente risparmio per lo Stato, migliorando nel contempo le condizioni di lavoro dei Vigili del Fuoco e la qualità del soccorso, unificando, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco, assegnando a questi ultimi il ruolo di cerniera nazionale nel raccordo con le Regioni e gli Enti locali.

Ma torniamo alla pessima situazione dei pompieri.

Un esempio per tutti? Negli ultimi 10 anni ai Vigili del Fuoco è stata tolta anche la possibilità di contrattare le loro condizioni di lavoro, istituendo un sistema definito “pubblicistico” che nei fatti crea una serie di distorsioni che sottraggono autonomia decisionale ai professionisti del soccorso. Strumenti di distrazione che generano una “confusione burocraticamente organizzata” tale da non permettere ai Vigili del Fuoco di individuare i responsabili di questa inaccettabile situazione (il famoso “dividi et impera” tanto ripetuto nelle sedi di servizio quando si parla del Ministero dell’Interno).

Nei fatti, dopo aver passato gli ultimi 10 anni del secolo scorso ed i primi cinque di questo a sistemare i contratti di lavoro e semplificare l’organizzazione, i Vigili del Fuoco hanno dovuto subire, dal 2006 ad oggi, un ritorno del potere burocratico, che ha distrutto quanto di buono era stato fatto in precedenza. Una situazione inaccettabile, anche in considerazione della professionalità che i Vigili del Fuoco hanno acquisito. Professionalità riconosciuta dai cittadini del nostro Paese che, a fronte della fragilità del territorio, individuano nei Vigili del Fuoco un preciso riferimento.

Qualcuno si accontenta della spicciola manutenzione di un sistema che ha già manifestato ampiamente i propri limiti. Riteniamo sia invece giunto il tempo di ritornare a progettare un grande futuro per i Vigili del Fuoco e per il nostro Paese.

Quindi, presentiamo la nostra proposta che, pur in un’ottica di razionalizzazione delle risorse, può garantire un efficace sistema di soccorso.

La nostra proposta, “Tre passi importanti per i Vigili del Fuoco”:

- *Dotare i Vigili del Fuoco di un contratto di lavoro che ricomprenda doveri, diritti e voci retributive, annullando tutti quegli orpelli che sono contenuti negli infiniti decreti ministeriali. Con questa operazione, garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori del Corpo una retribuzione idonea al lavoro svolto ed un trattamento previdenziale ed assicurativo adeguato alle condizioni di lavoro ed i rischi dell’attività.*
- *Responsabilizzare la Dirigenza Tecnica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, eliminando la sovrapposizione della struttura prefettizia e snellendo così la configurazione centrale. I risparmi dovrebbero essere impiegati per i bisogni dei territori.*
- *Unificare, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Vigili del Fuoco e Protezione Civile, garantendo così un forte raccordo fra struttura nazionale (Vigili del Fuoco) e strutture regionali e territoriali (Protezione civile). Così facendo, si creerebbero risparmi e si riconoscerebbe il ruolo esercitato dai Vigili del Fuoco, che quotidianamente h24 svolgono una insostituibile attività multidisciplinare di prevenzione, protezione e soccorso a favore delle popolazioni.*

Invitiamo, pertanto, le forze politiche a farsi interpreti di questa straordinaria opportunità di crescita del nostro Paese.

IL CORPO PIU' AMATO DAGLI ITALIANI

- I VIGILI DEL FUOCO SONO IL CORPO PIU' AMATO DAGLI ITALIANI (dati ISTAT)
- I VIGILI DEL FUOCO SONO LA "COMPONENTE FONDAMENTALE" DELLA PROTEZIONE CIVILE.
- I VIGILI DEL FUOCO SVOLGONO UNA ATTIVITA' MULTIDISCIPLINARE DI PREVENZIONE, PROTEZIONE E SOCCORSO CHE I CITTADINI RICONOSCONO E GIUDICANO POSITIVAMENTE

EPPURE I VIGILI DEL FUOCO SONO IL CORPO CON LO STIPENDIO PIU' BASSO E LE MINORI TUTELE PENSIONISTICHE E ASSICURATIVE

Alcuni dati, per capire e giudicare. Quelli che riportiamo sono una sintesi di due articolate elaborazioni curate dal Ministero dell'economia e finanze (conto economico 2016) e dall'ARAN (rapporto semestrale sugli stipendi dei pubblici dipendenti). I file completi sono reperibili sui siti degli Enti (i dati sono riferiti all'anno 2014 per i noti ritardi nella chiusura delle partite economiche).

Quante persone lavorano nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco?

Il totale dei lavoratori del Corpo è pari a 33.139 unità e rappresenta l'1,09% del totale del pubblico impiego, contro il 10,16% dei Corpi di Polizia. È la struttura più ridotta del Pubblico Impiego. Il personale operativo non supera le 30mila unità. Studi ormai datati dimostrano che servirebbero almeno 40mila operativi.

Pochi e precari! Infatti, il rapporto fra personale precario e personale assunto è elevatissimo, pari al 6,2% (1,6% per i Corpi di Polizia)

Quale è l'età media di un Vigile del Fuoco?

Elevatissima l'età media. Secondo le proiezioni del MEF al 2019 l'età media sarà pari a 50 anni (48 per i Corpi di Polizia)

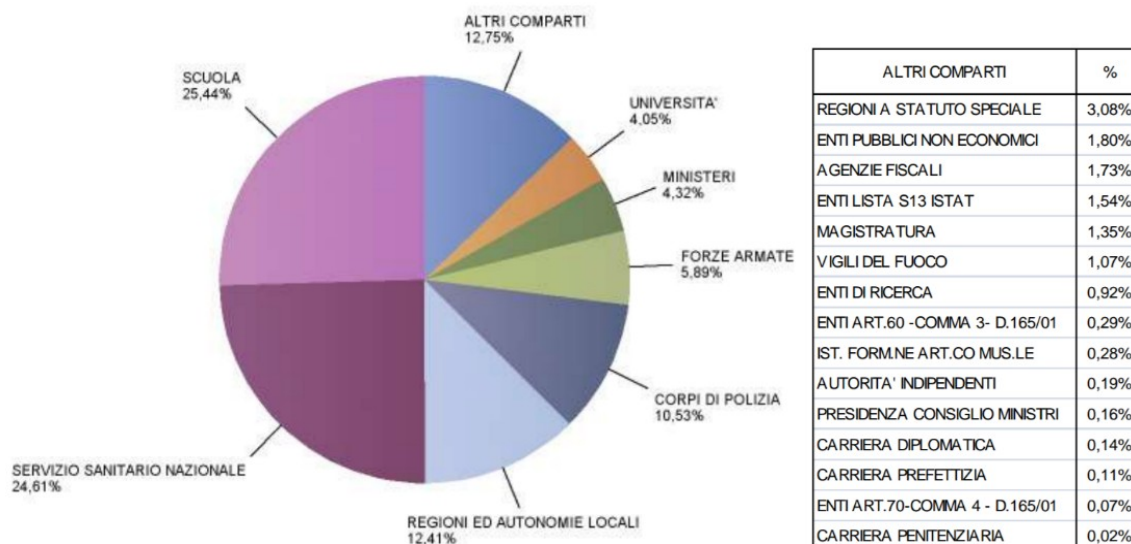
Quanto costano allo Stato gli stipendi dei Vigili del Fuoco?

Con i loro stipendi bassi e l'organico esiguo, i Vigili del Fuoco sono la struttura del Pubblico Impiego su cui vengono destinate minori risorse come costo del lavoro complessivo: solo l'1,07% sul totale del pubblico impiego (1.694 mln di euro). Detraendo le spese per il personale precario, la spesa si attesta sotto l'1%. (1.048 mln di euro sul totale di 159.009 mln destinati al Pubblico Impiego).

Quanto guadagna un Vigile del Fuoco?

Qui tocchiamo veramente il fondo del barile. Prendendo in considerazione tutte le risorse fisse e variabili, compreso lo straordinario per interventi in caso di grandi calamità, i Vigili del Fuoco si posizionano al decimo posto sui 13 comparti del pubblico impiego: 31.703 euro lordi per anno contro una media del pubblico impiego pari a 34.348 euro.

Grafico 6.1 – Riparto del costo del lavoro complessivo del 2014 fra i diversi comparti



	COMPARTO	RETRIBUZIONI MEDIE ANNUE (importi lordi per dipendente - in euro)	DIFFERENZA rispetto ai VV.F. (importi lordi per dipendente - in euro)
1	Presidenza del Consiglio dei Ministri	57.240	+25.537
2	Università	42.917	+11.214
3	Enti Pubblici Non Economici (INPS...)	41.122	+9.419
4	Enti di Ricerca	40.039	+8.336
5	Sanità	38.573	+6.870
6	Forze Armate	38.236	+6.533
7	Corpi di Polizia	37.930	+6.227
8	Agenzie Fiscali	37.817	+6.114
9	Regioni a Statuto Speciale	35.435	+3.732
10	VIGILI DEL FUOCO	31.703	0
11	Ministeri	29.299	-2.404
12	Scuola	29.130	-2.573
13	Regioni e Autonomie Locali	29.109	-2.594
	Media	34.348	+2.645

Sono stipendi sicuri, anche se un Vigile del Fuoco si ammala o si infortuna?

No perché solo il 75% delle risorse è fisso e ricorrente. Da quando è stato istituito il sistema “pubblicistico” (D.Lgs. 217) il 25% delle risorse è “variabile”. Quindi, in caso di malattia o infortunio, quelle risorse potrebbero essere perse.

Voci stipendiali fisse e ricorrenti – Un confronto con i Corpi di Polizia

(dati ARAN - importi lordi per dipendente - in euro):

CORPO	QUALIFICHE	Voci Stipendiali	Indennità Fisse	Totale voci fisse	Totale voci variabili (indennità variabili, produttività, straordinario, vigilanze)	Totale
Vigili del Fuoco	Vigili, Capi Squadra e Capi Reparto	21.249	143	21.392	9.793	31.185
Corpi di Polizia	Assistenti e Agenti	21.098	7.090	28.188	6.133	34.321

Abbiamo volutamente rappresentato la tabella sopra riportata con un confronto delle voci stipendiali fisse e ricorrenti tra Vigili del Fuoco e i Corpi di Polizia. Lo scopo è quello di evidenziare come, la chimera dell'equiparazione tanto sostenuta da alcune organizzazioni sindacali, altro non è che il riconoscimento, attraverso le indennità, di un modello incrementale legato alla produttività e al maggior carico di lavoro.

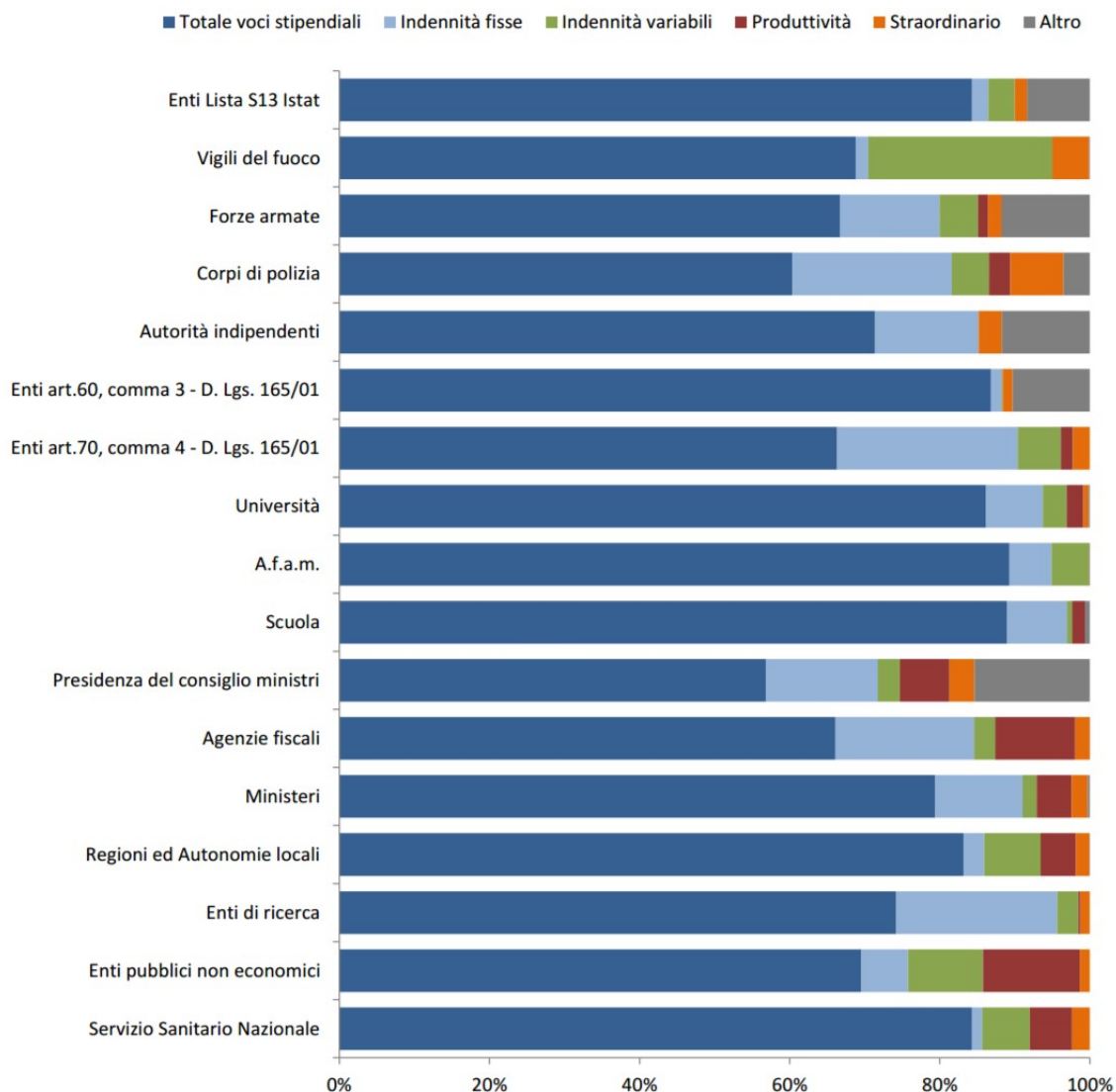
E' inconfutabile, infatti, come la voce relativa al tabellare dei Vigili del Fuoco sia più alta di quella dei Corpi di Polizia ed è per questo che la Fp Cgil VVF crede fortemente nell'idea che la valorizzazione professionale ed economica dei Vigili del Fuoco, per essere riconosciuta adeguatamente deve svincolarsi da politiche corporative che rischiano di assoggettare ancora di più il Corpo alle necessità dello Stato, sotto tutti i punti di vista.

L'importanza dell'opera resa ai cittadini e alla collettività deve quindi essere riconosciuta a prescindere, senza dover necessariamente indicare una uguaglianza (equiparazione) con le altre Forze dello Stato, in un contesto più generale che dovrà essere in grado di valorizzare le differenze in termini di lavoro e di prestazione che, per i Vigili del Fuoco, non può che significare soccorso e tutela del cittadino, salvaguardia del territorio e dei beni, “sicurezza” intesa come salvataggio di vite umane e non solo e, senza voler colpevolizzare l'operato di altri corpi chiamato a farlo, come forma repressiva.

La politica di equiparazione quindi, è una politica sbagliata, uno specchietto per le allodole che punta a togliere alle lavoratrici e ai lavoratori lo strumento del contratto, in quanto democratico e paritetico, soprattutto se, il confronto lo si fa con i Corpi di Polizia.

Questo concetto è maggiormente evidenziato nella tabella riguardante le retribuzioni dei singoli comparti. **Semmai dovessimo paragonare i Vigili del Fuoco a qualche altra categoria di lavoratori e lo dovessimo fare per convenienza o per affinità lavorativa, quelli della Presidenza del Consiglio, degli Enti Pubblici Non Economici e della Sanità sarebbero i maggiormente indicati.**

Retribuzioni medie pro-capite del personale non dirigente - Anno 2014



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 30/6/2016